

Conclusa l'istruttoria per i fatti di Sassari l'accusa chiede il rinvio a giudizio di sei poliziotti

Colpevoli di torture Mobile e vicequestore

Organizzavano delitti solo per fare carriera

I reati di Grappone, Juliano, Balzamo e dei tre a genti - Fra gli accusati anche due confidenti e otto membri della banda di Ferragosto - Sevizavano i innocenti fino a farli confessare - Una drammatica testimonianza - «Facciamo un altro lavoretto» - Manovre per evitare che siano giudicati a Sassari

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 22. La squadra mobile di Sassari, e il vice-questore Grappone, stanno per essere rinviati a giudizio. In questo senso va la richiesta formulata dal sostituto procuratore della Repubblica di Sassari, dottor Giuseppe Manchia, nella requisitoria scritta depositata ieri presso l'ufficio di istruzione penale del Tribunale di Sassari.

Le accuse in essa formulate sono pesanti: vi si parla di violenze inflitte ai cittadini innocenti perché confessassero delitti non commessi; di abuso e violazione di poteri; di falso; di organizzazione di delitti all'esclusivo scopo di far carriera.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.

Il fatto con abusi di potere inerenti alle loro funzioni di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria; per avere in concorso tra loro e insieme riunito in Sassari, nella notte del 14 e 15 agosto '67, con l'abuso dei poteri e con violazione dei poteri inerenti alla loro qualità di ufficiali ed agenti di P.S. al fine di commettere il reato di cui al capo precedente, e, congiunto, usando sevizie, a Mario Pisanu lesioni giuridiche in giorni 6.

Juliano e Balzamo, per avere, in concorso fra loro, in Sassari, nella notte fra il 14 e il 15 agosto '67 attestato falsamente di aver redatto il processo di interrogatorio di Mario Pisanu, nel corso del quale rese confessione in ordine ai fatti di cui al capo precedente, alle loro funzioni di ufficiali del preventivo, in Santa Vittoria di Olia.

Juliano e Gigliotti, per avere, in concorso fra loro, accusato falsamente, pur sapendolo innocente, con processo verbale del 14-8-67 e con rapporto del 17-8-67, Umberto Cossa di triplice tentativo omicidio aggravato, affermando di aver espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone, due colpi di arma da fuoco, commettendo i fatti con violazione dei doveri inerenti alle loro funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria; per avere, in concorso fra loro, in Sassari, con violazione dei doveri di ufficiali di P.G., al fine di commettere il reato di cui al capo precedente, affermato falsamente, nel processo verbale del 14-8-67 e nel rapporto del 17-8-67, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso che il Cossa aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che lui, Cossa, aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che lui, Cossa, aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che lui, Cossa, aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che lui, Cossa, aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che lui, Cossa, aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che lui, Cossa, aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

5) Monne, De Martis, Pisanu, Coccone, Cossa, Setzi; per tentativo di sequestro di persona in danno di Francesco Nulli (per il quale è stato chiesto un riscatto di 3 milioni) ed estorsione aggravata in danno del medesimo;

6) Monne, De Martis, Pisanu, Coccone, Cossa, Setzi; per tentativo di sequestro di persona in danno di Giovanni Maria Sechi e per furto aggravato in danno del medesimo;

7) Cossa, per omicidio in danno di Costantino Manca e tentativo omicidio in danno di Pietrina Satta, reato consumato nel novembre del '58 e per tentativo omicidio in danno del vice questore Grappone, del commissario di P.S. Juliano e del vice brigadiere di P.S. Gigliotti.

Nella lunga esposizione delle prove a sostegno della denuncia, dagli atti assunti venivano ritenute processualmente valide quelle relative alla tentata rapina di Salvatore Spanu e Piergiorgio Schiaffino e ai furti in danno di Salvatore Manca e Mario Ligas, alla associazione per delinquere, e furti sopraelevati. Nessun rilievo processuale veniva attribuito alla denuncia relativa a tutti gli altri reati sopra indicati, per assoluta carenza di prove.

«Valga ad esempio - aggiunge la requisitoria del Procuratore - che il Cossa, alla

epoca della consumazione dell'omicidio di Costantino Manca e del tentativo omicidio di Pietrina Satta avvenuti il 1. novembre '58, si trovava detenuto nelle carceri giudiziarie di Sassari in seguito a denuncia per altri reati; ed il fatto infine che Sebastiana Palmas risultò, da inequivocabili prove peritali, uccisa con la gamba di una sedia e non con una fucilata.

Il Procuratore passa quindi ad esaminare la posizione dei due confidenti Franco e Gianini, uno dei quali, Franco, viveva addirittura in casa del commissario Juliano; circostanza ammessa dallo stesso commissario.

«Nel corso dei loro interrogatori, i prevenuti Monne Antonio e Pisanu Mario, nell'ammettere gli addebiti, dichiaravano di essere stati sottoposti a percosse e sevizie, riportando il Pisanu lesioni. Questi venivano sottoposti a percosse e sevizie, a carico del predetto, in regione mentoniera un complesso esecutivo di data recente prodotto da mezzi costosi».

Valga, a questo proposito, per dimostrare a quale grado di effaratezza erano arrivate le brutalità degli uomini della Mobile della Questura di Sassari, la deposizione che ha reso la guardia di P.S. Giuseppe Farre in forza presso la squadra mobile della Questura di Sassari: «Egli, fra l'altro, riferiva che, nel corso della notte tra il 13 e il 14 agosto 1967, veniva comandato, dal vice brigadiere Gigliotti, di procurare dieci caffè e una bottiglia di acqua minerale e di aver provveduto ad acquistare quanto richiesto, consegnando il tutto allo stesso brigadiere Gigliotti che si trovava in una stanza posta all'ultimo piano della questura di Sassari, unitamente al commissario di P.S. Juliano, al commissario Balzamo, alle guardie di P.S. Cinelli e Morea.

Il Farre aggiunge testualmente: «Appena i predetti mi videro, mi dissero che dovevano andare a cercare una pistola con la quale, secondo gli inquirenti, era stato consumato l'omicidio di Sebastiana Palmas. Se non che, prima di muovermi, poiché il Pisanu parlava in dialetto sardo, mi invitarono a chiedere con esattezza dove fosse il nascondiglio dell'arma. Andai col dottor Balzamo in una

stanza attigua e qui vidi il Pisanu supino su un tavolo e coperto completamente con una coperta di lana in dotazione alla amministrazione. La testa era fuori del tavolo e penzolava nel vuoto. Sulla bocca si notavano tracce di vomito di liquame. Io mi avvicinai a Pisanu mentre attorno a lui vi erano i commissari Juliano e Balzamo, il brigadiere Gigliotti e gli agenti Morea e Cinelli. In presenza loro, feci al Pisanu la domanda: "Dimmi dove è la pistola, che vado a trovarla. Diversamente, questi ti ammazzano".

«Agitato, mi dice di andare a Santa Vittoria, vicino all'asilo dove a 8-10 metri, all'angolo, si trovano due pietre messe in piedi e contrastanti; sotto di esse, o meglio, a fianco di esse, si trovava la pistola». La pistola non fu trovata. Al ritorno nella camera riferì al dottor Juliano il caso disse: «Fanno un altro lavoretto». «Vidi quindi il brigadiere Gigliotti - racconta il Farre - tenere la testa del Pisanu e il Cinelli gli versargli l'acqua in bocca con un recipiente di plastica della capienza di due litri circa, provvisto di manico. Mentre il Cinelli gli versava l'acqua in bocca, il Gigliotti gli teneva le mandibole aperte. Siccome il Pisanu gridava, lamentandosi, allora aumentava il gettito dell'acqua. Il Pisanu sputava e vomitava. Dopo venti minuti, o mezz'ora, di trattamento, il Pisanu chiese di smetterla e disse che avrebbe accompagnato egli stesso il commissario sul posto dove era la pistola».

A questo punto, il racconto dell'agente diventa sempre più raccapricciante: «Debo precisare a questo punto che il Pisanu era legato al tavolo sopra la coperta, con una fetta di tipo di quelle che si usavano per le serrande delle finestre. I piedi erano tenuti fermi con un legamento che li teneva uniti tra loro; le gambe erano vincolate al tavolo con una fettuccia che passava sopra. Sul petto, passava un'altra fettuccia. Le braccia erano legate, per i polsi, alle gambe del tavolo; i polsi che le caviglie erano avvolti con fascette, per impedire che le cordicelle lasciassero tracce... Potemmo constatare che sotto le coperte egli indossava soltanto gli slip, e per il resto era nudo».

La requisitoria è ancora molto lunga e piena di dettagli. Si tratta di un documento voluminoso, di circa 80 pagine, dal quale emerge un quadro raccapricciante sull'operato di una intera Squadra mobile della Questura di Sassari: si organizzavano i delitti, si adoperavano i confidenti delinquenti (oggi in carcere per colpa degli stessi poliziotti). Altro che «speculazioni» e «fantasie», come ha scritto a suo tempo certa stampa. Si tratta di fatti di una gravità eccezionale, esposta nel modo più chiaro possibile, con onestà, da magistrati onesti e coraggiosi.

Tuttavia, come qualche giornale ha scritto, sarebbe in atto una azione perché il processo non si svolga a Sassari. L'opinione pubblica è fortemente preoccupata per questo. Una conferma di questa preoccupazione viene anche dalla lettera della requisitoria. Là dove si dice: «Parla uno dei confidenti, Rovani»: Juliano e Marullo mi dissero, dopo i fatti di Sassari, che non mi dovevo preoccupare e che, per il caso che la Magistratura avesse indagato negli alberghi, erano state prese le opportune precauzioni... Il Marullo mi disse apertamente che erano state fatte sparire le mie tracce nei registri e nei cartellini della Questura... Entrambi mi dissero che avrebbero ottenuto la remissione per legittima susspicione».

Salvatore Lorelli



NELLE MANI DEL NUOVO GIUDICE Sofia Bassi Celorio, Ma è stata proprio quella che ha fatto scattare il processo, ad uccidere il conte Cesare d'Acquarone? Anche questa, che pareva l'unica verità già appurata, viene ora rimessa in discussione. Il nuovo giudice Correa Robles, nominato dal go-

Cacciano i terremotati siciliani occupati nei cantieri-scuola VIA DALLE TENDOPOLI CHI HA 2400 LIRE

L'incredibile provvedimento è del Viminale - E' stato momentaneamente sospeso per tema di reazioni esasperate - Il Presidente della Regione continua a disertare l'assemblea - Interventi inadeguati alle necessità

ARRESTATO A TRAPANI VICESINDACO DEL PSU

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. L'ex vicesindaco ed ex assessore ai Lavori pubblici del comune di Trapani, Antonio Veneziano, autorevole esponente provinciale del PSU, è stato arrestato questo pomeriggio. L'arresto dell'avvocato Veneziano segue di cinque giorni quello di un funzionario municipale e del guardiano del cimitero della città. I tre reggevano la fila di una organizzazione che speculava - con metodo mafioso - sulla costruzione delle tombe. Il funzionario esigeva tangenti da chiunque volesse costruire una cappella o un sepolcro gentilizio; il guardiano imponeva che a realizzare l'opera fosse un'impresa amica; l'assessore infine non poteva - secondo la Procura - non essere al corrente del losco traffico, e anzi avrebbe sistematicamente bloccato ogni denuncia presentata dai cittadini. L'inchiesta non è conclusa e prelude, a quanto sembra, a nuovi e clamorosi colpi di scena. L'arresto dell'avvocato Veneziano era nell'aria da alcuni giorni, da quando cioè era trapelata la notizia che la magistratura intendeva procedere contro gli amministratori comunali per correttezza. Che la magistratura stia ora per procedere con altrettanta severità nei confronti dell'attuale sindaco dc di Trapani, Antonio Calcaro e del suo predecessore Francesco Calcaro, attuale capogruppo consiliare della Dc, è un fatto che si sta a stasera per scontato.

in poche righe

- Uccisa dalla meningite** BRESCIA - Una bimba di nove anni, Laura Lupozzi, è morta nell'ospedale di Brescia per sospetta meningite.
- L'oro in Kirghizia** MOSCA - Un nuovo giacimento aurifero è stato scoperto nella Kirghizia. Nelle diverse prove effettuate sui filoni auriferi della catena della Jakshirik (Tian Shan centrale) sono stati ottenuti 50-100 gr. di oro per ogni tonnellata di roccia estratta.
- Sono a denti stretti** NEW YORK - Un adulto su venti digrigna i denti mentre dorme. È dannosissimo: la pressione esercitata sulle mascelle, infatti, è di ben 35 chili, cosa intollerabile da sveglia. La scoperta è stata fatta da due medici americani.
- Belli con le trafilazioni** MOSCA - La trasfusione di sangue da una razza all'altra della stessa specie di animale
- Il becchino fa il fantasma** VARSAVIA - Ha assunto un «fantasma» per far morire di crepacuore la suocera ed è stato condannato a quindici anni di reclusione. Il «fantasma» era il becchino di un cimitero che doveva apparire al momento opportuno con un lenzuolo in testa. La suocera è morta appena lo ha visto.
- Tre ostaggi in meno** TOKIO - L'ex detenuto che si è rinchiuso con 13 ostaggi in un alberghetto dopo aver ucciso due persone, ne ha rimessi tre in libertà. Si tratta della proprietaria dell'albergo e di due suoi figli. Il criminale minaccia sempre di far saltare tutto in aria.
- Riaffiora la consolare** MILANO - Un avanzo del trattato urbano dell'antichissima strada consolare proveniente da Roma è stata scoperta in un cantiere durante gli scavi per la costruzione di un grande edificio in via Lentasio, nel quartiere di Porta Romana a Milano.
- La mafia dei cimiteri** PALERMO, 22. Una gravissima minaccia di sinistri del terremoto siciliano che da 40 giorni hanno ammassati nelle tendopoli e nei centri di ricovero. Il ministero dell'Interno ha infatti diramato precise disposizioni perché - senza molto chiasso, con il contagocce, cioè - siano sfrattati e privati di qualsiasi ulteriore beneficio assistenziale quei capifamiglia (e con essi i relativi nuclei familiari) che vadano man mano trovando occupazione nei provvisori cantieri scuola con una paga di 2400 lire giornaliere. Con questa "laura" cifra, le famiglie sinistrate dovrebbero andare in patria, vestirsi, mangiare, affittare una casa e arredarla. L'esistenza di tali disposizioni è stata confermata dalla rappresentante della prefettura di Palermo, che ha detto che l'operazione sarà più complicata perché l'azienda di Cines dove hanno trovato rifugio 979 cittadini di Camporeale, un centro dell'entroterra palermitano gravemente colpito dal sisma. Già ieri, anzi, stava prendendo corpo il tentativo di disporre una parziale evacuazione della colonia - e a tal fine erano state fatte affluire a Cines ingenti forze di polizia - con la giustificazione, insostenibile perché falsa, che i danni edilizi di Camporeale si ridurrebbero al danneggiamento di cinquanta abitazioni. In realtà i dati ufficiali del Genio Civile parlano di un altro linguaggio: diciassette case sono crollate a Camporeale, e inoltre 380 sono gravemente lesionate, e settecento lesionate; su un totale di 1527. La preoccupazione, tuttavia, che la decisione di vendere esecutori gli sfratti determinasse una esplosione di collera, ha indotto la prefettura a rinviare sine die (ma non a sospendere) l'esecuzione della disposizione ministeriale. E pensare che appena ieri la Dc ha voluto caratterizzare con una indecente parata propagandistica la consegna ad una parte dei terremotati di Gibellina del villaggio prefabbricato grazie al generoso intervento dell'Iri... Ma c'è di più, e di più grave: mentre tali e così gravi minacce si addensano sui sinistri, il presidente della giunta regionale di centro-sinistra, il dc Carlo, diserta i lavori del Parlamento impedendo l'accesso di discutere i gravi sviluppi della situazione (sia ieri che stasera l'opposizione di sinistra ha presentato alla prefettura di Palermo una proposta per il rinvio del governo di discutere immediatamente una serie di interpellanze e di interrogazioni presentate da tutti i gruppi). E accacca da alcuni giorni negli ambulacri dei ministri e del tripartito per definire, con minuzia nella sede della Lega una riunione tra i componenti della delegazione del Centrosinistra di Mosca, Centrale delle Cooperative di Consumo sovietiche. La delegazione è guidata dal presidente del Centrosinistra, e vice presidente, dell'Alleanza Cooperativa Internazionale - Ing. Alexander P. Klimov. Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

GARRISON Assassinarono Kennedy perchè voleva la pace

La clamorosa intervista alla televisione olandese - La C.I.A. è un organismo fascista

AMSTERDAM, 22. «La storia americana è controllata a tal punto dalla C.I.A. che non possiamo più dire la verità nel nostro paese. Io voglio comunismo oggi e comunismo domani», ha dichiarato Garrison, il procuratore distrettuale di New Orleans approfittando di una intervista rilasciata ai media olandesi. La televisione olandese - che quella della Central Intelligence Agency hanno accusato il presidente Kennedy di aver ucciso perché voleva la pace e che il prossimo presidente che cercherà di porre un freno alla macchina bellica e portare la pace nel paese verrà anche lui assassinato».

Garrison ha continuato spiegando a chiare lettere che la C.I.A. è un organismo fascista, una organizzazione che si è sviluppata al di fuori e al di là della Costituzione americana fino a diventare più potente dello stesso governo. «Visto che è impossibile parlare in America proprio per il soffocante controllo esercitato dalla C.I.A. sento il dovere di parlare almeno ora che posso rivolgermi ad un pubblico europeo. Quando la C.I.A. vuol eliminare qualcuno lo fa come sempre arrestato un comunista. Si - ha continuato il procuratore distrettuale che anni fa batté contro i comunisti nel rapporto Warren che indicò nel «comunista Oswald» l'unico responsabile dell'eccidio di Dallas. Perché il fatto di essere sempre sfiorato dai fascisti come un pretesto per distruggere la democrazia».

«E io temo che abbiano già cominciato a mettere in sintonia i servizi segreti della C.I.A. con i servizi segreti della K.G.B. per organizzare un colpo di Stato».

«E io temo che abbiano già cominciato a mettere in sintonia i servizi segreti della C.I.A. con i servizi segreti della K.G.B. per organizzare un colpo di Stato».

A Debar 50 scosse di terremoto in 24 ore

SKOPLJE, 22. Per ben cinquanta volte la terra ha tremato nelle ultime ventiquattro ore a Debar, in Bosnia. La scossa più forte è stata avvertita ieri sera alle 21,42: era di una intensità che l'Istituto sismologico dell'Università di Skopje ha calcolato del sesto-settimo grado della Scala Mercalli. Presi dal panico, i cittadini hanno abbandonato precipitosamente le case, riversandosi nelle strade e cercando poi scampare nei baschi vicini. Da quell'ora e fino a questa sera si sono contate altre 49 scosse.

Il 18 agosto 30 novembre 1967 alle 14 di oggi, secondo i rilevamenti effettuati dall'Osservatorio di Skopje, a Debar si sono avvertiti ben 117 scosse di terremoto.

Il 18 agosto 30 novembre 1967 alle 14 di oggi, secondo i rilevamenti effettuati dall'Osservatorio di Skopje, a Debar si sono avvertiti ben 117 scosse di terremoto.

I colloqui dei delegati del Centrosinistra a Roma

Ha avuto luogo mercoledì sera l'incontro tra i membri della Direzione della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e la delegazione del Centrosinistra di Mosca, Centrale delle Cooperative di Consumo sovietiche. La delegazione è guidata dal presidente del Centrosinistra, e vice presidente, dell'Alleanza Cooperativa Internazionale - Ing. Alexander P. Klimov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.

Presente all'incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov. Nella giornata di ieri si è tenuto un altro incontro, in cui si è avuto un primo scambio di vedute su problemi di comune interesse erano l'ambasciatore dell'URSS in Italia, sig. Nikita Rjov.